

DOCUMENTO CONTENENTE SPUNTI E PROPOSTE UTILI ALLA GESTIONE DEL NOSTRO TERRITORIO

La guerra iniziata ufficialmente nelle prime ore del mattino dello scorso 24 febbraio in Ucraina, ha riportato alla memoria alcuni nomi di località nell'ovest di questo grande Paese, dove i nostri nonni hanno servito nel corso della prima guerra mondiale, facendo assumere agli eventi una dimensione vicina, familiare e tragica.

Da un punto di vista economico essa ha invece evidenziato ancora una volta la dipendenza della nostra Provincia, all'interno dello stato nazionale, da fonti energetiche lontane e gestite da regimi illiberali.

Il risultato si riflette sulla nostra economia, sulla capacità di rispondere alle esigenze di trasporto merci e di consumi sia in termini di prezzo che di disponibilità, generando secondariamente fenomeni istintivi di paura quali la corsa all'approvvigionamento e all'accumulo, motivati perlopiù solo da profonda e radicata sfiducia in chi ci governa.

A fronte di queste problematiche lo stato nazionale e le grandi aziende di distribuzione energetica che stipulano i contratti con i fornitori esteri hanno ignorato i fenomeni speculativi immotivati che si sono palesati e non hanno saputo intervenire efficacemente e in modo tempestivo a salvaguardia dell'utente finale quali sono le famiglie e le aziende e sui quali si sono riversati i maggiori costi, ripetendo in quantità e forme diverse quanto successo con i recenti incentivi edilizi e negli ultimi anni con il fotovoltaico oppure, è una mia personale opinione, nel creare squilibri nel mercato del lavoro con il reddito garantito.

Ricordo che l'attuale blocco dei TIR e dei pescherecci dovuto al caro carburante e la chiusura di importanti aziende manifatturiere per il caro gas sono espressioni macroscopiche di questa difficoltà tutta italiana, non nascono in Ucraina o altrove, lì trovano solo appiglio, ma all'interno della catena distributiva nazionale.

Le merci sul territorio italiano, e anche nella Provincia Autonoma di Trento, si spostano prevalentemente su ruota, con uso quindi di combustibili di origine fossile per una percentuale pari all'85 % del totale a fronte di una media europea di circa la metà.

Dipendiamo per i nostri consumi di gas metano per l'80 % dall'estero, per il 40% dalla sola Russia, nel corso del tempo abbiamo preferito acquistare piuttosto che produrre usando risorse esistenti, adducendo scuse di economicità e di risparmio che, alla luce dei presenti costi unitari di carburante, gas e corrente elettrica appaiono ormai irreali, sbagliate e poco lungimiranti.

Esercitando l'autonomia propria della nostra provincia a statuto speciale dobbiamo ridurre questa pericolosa dipendenza dove possibile, togliendo quindi anche in parte minima risorse a regimi autoritari che le usano per creare instabilità a livello mondiale quindi contro di noi, mantenendo però il controllo dei relativi costi.

Su cosa possiamo contare?

Il nostro splendido territorio ci ha messo a disposizione risorse idriche che utilizziamo dalla fine dell'800 per la produzione di energia idroelettrica, con non molti margini di manovra in termini di aumenti quantitativi, se non a prezzo di alti costi ambientali.

La provincia di Trento secondo i dati ufficiali è occupata per una superficie pari al 62/65% del totale da boschi, possiamo usare questa risorsa disponibile e rinnovabile per creare una rete di centrali a biomassa al fine di ridurre la dipendenza provinciale dal gas metano?

Magari producendo insieme al calore anche energia elettrica?

Lasciamo la gestione del nostro patrimonio forestale alla prossima tempesta Vaia2 oppure esercitiamo le nostre competenze e ci decidiamo ad intervenire in anticipo, ad esempio programmando tagli boschivi di quantità e dimensioni economicamente convenienti, sfruttando le capacità delle aziende presenti senza inflazionare il mercato?

Non è successo la stessa cosa per le introvabili mascherine facciali con l'emergenza Covid? Nessuno le produceva e bisognava importarle dalla Cina pagandole dieci volte il prezzo originario. Serviva alta tecnologia?

Chi ha deciso di delegare ad altri queste produzioni? Dove era la politica in questa e altre scelte?

La gestione delle foreste, intesa come risorsa non solo ambientale, in provincia sarebbe salutare anche per l'agricoltura e il turismo, perché ad esempio non aumentiamo la superficie per la fienagione e il pascolo sopra gli 800 metri slm, riducendo i boschi, mantenendo le superfici coltivate sotto tale quota e alimentando gli animali nelle nostre piccole stalle, piccole per gli standard europei, anche di fondovalle solo con fieno con zero residui fitosanitari.

Magari dovremo diminuire i capi allevati ma aumentando la qualità e di conseguenza il prezzo dei derivati carne, latte e formaggio? Il Trentino promuoverebbe ancora la qualità!

E infine è razionale pensare a nuove autostrade o bretelle o superstrade a pedaggio o meno, quando già adesso una crisi in un angolo più o meno remoto del mondo potrebbe bloccare di riflesso un intero settore del trasporto non garantendoci gli approvvigionamenti minimi?

E' quindi buonsenso aumentare la nostra esagerata dipendenza da strade e quindi da automezzi per veicolare turisti e merci all'interno del nostro territorio? In cosa ci distinguiamo e quale plusvalenza diamo all'immagine della nostra Provincia? Infine chi sceglie il nostro futuro autonomo, forse le società autostradali venete?

I lavori di collegamento nord-sud delle alpi sono ormai realtà con la costruzione di decine di chilometri di galleria già completati, i lavori inizieranno necessariamente anche sul territorio provinciale e una volta ultimati si materializzerà localmente il trasporto veloce di merci e persone su rotaia almeno da Verona a Monaco.

Per quanto riguarda invece il mercato del lavoro, soprattutto nei paesi, osservo la necessità, anche personale, per le piccole aziende agricole e per agritur, affittacamere, pizzerie, Bed and Breakfast e altre modeste realtà sul territorio di poter disporre di collaboratori per periodi anche di poche ore al giorno o saltuariamente attraverso i buoni Voucher. Chiedo che il nostro partito si attivi per raggiungere questo obiettivo.

Localmente in Alta Valsugana auspico che si proceda in accordo con le amministrazioni comunali e provinciali a progettare il futuro immediato anche con una centrale a biomassa opportunamente dimensionata e gestendo le risorse locali tra cui il turismo valorizzando quello che è il più grande specchio d'acqua interamente provinciale con investimenti certi e ormai improrogabili, cito tra gli altri il percorso pedonale e i collegamenti ciclopedonali a monte e a valle.

Chiedo inoltre al nostro partito e alla politica provinciale un rapporto costruttivo con tutte le associazioni impegnate nella gestione della fauna e delle risorse ittiche, quali le associazioni cacciatori e pescatori che rappresentano le sentinelle del nostro territorio, assieme ai corpi di VV.F comunali e alle altre associazioni di volontariato.

Spero alla luce di quanto sopra esposto di aver perorato la causa dell'Autonomia reale fornendo alcune proposte utili alla gestione del territorio e ripetendo un proverbio che recita "chi non pensa di essere in grado di fare una cosa, si metta da parte e lasci fare a chi pensa di riuscirci", sono sicuro che tutti noi insieme possiamo riuscirci.

Ischia di Pergine 16 marzo 2022

Mauro Toniolli (tesserato PATT)